

Regione Lombardia  
Provincia di Pavia  
Comune di Corana

Progetto

**Progetto di un impianto per la produzione di biometano alimentato con prodotti e sottoprodotti di origine agricola**

Localizzazione

**Comune di Corana (PV)**

Iter Autorizzativo

**Procedura Abilitativa Semplificata (PAS)**

Committenza

**SMARTGREEN32 S.R.L**  
**Via Serio 16**  
**20139 MILANO**

Professionisti

**POOLSA srl** (P.I. 12753990014)  
ing. V. M. Chiono (Ord. Ing. Torino n. 8645F)

Titolo elaborato

**Relazione criteri progettuali e misure di mitigazione**

Scala

-

Dettagli documento

Data	Revisioni	Redatto	Verificato	Approvato
02/25	00	DC/DM	VMC	AR

Elaborato

**A\_CRN\_PAS\_GEN\_R07**





## Indice

1	Premessa .....	4
2	Quadro normativo e legislativo .....	5
3	Localizzazione impianto .....	6
4	Descrizione dell'impianto .....	7
4.1	Layout generale dell'impianto .....	7
5	Criteri progettuali adottati nel rispetto della componente paesaggistica .....	9
5.1	Determinazione della classe di sensibilità dei luoghi .....	9
5.2	DETERMINAZIONE DEL LIVELLO DI INCIDENZA PAESISTICA DEL PROGETTO .....	11
5.2.1	Incidenza morfologica e tipologica .....	12
5.2.2	Incidenza linguistica: stile, materiali, colori .....	12
5.2.3	Incidenza visiva .....	12
5.2.4	Incidenza ambientale .....	13
5.2.5	Incidenza simbolica .....	14
6	Interventi di mitigazione e di inserimento paesaggistico .....	14
6.1	Siepe arbustiva .....	15
6.2	Siepe arboreo-arbustiva .....	16
6.3	Macchia arborea .....	17
6.4	Inerbimenti .....	17
7	Conclusioni .....	19



# 1 Premessa

Il presente progetto riguarda un impianto di produzione di biometano di taglia 500 Sm<sup>3</sup>/h localizzato nel comune di Corana (PV), nei pressi di località Cascina Campone a sud dell'abitato di Corana. L'impianto sarà alimentato con liquami e letami zootecnici, prodotti agricoli e sottoprodotti non costituenti rifiuto.

Lo sviluppo del progetto di impianto biometano nasce dalle esigenze del territorio, offrendo la possibilità di aumentare la resa agricola attraverso la valorizzazione di colture a vocazione territoriale, l'inserimento di colture di secondo raccolto e lo sfruttamento di terreni incolti.

Alla base dei criteri progettuali adottati c'è, quindi, il rispondere a tali esigenze. Nella visione della sostenibilità a cui il progetto ambisce, l'impianto di produzione di biometano rientra tra le categorie di Impianto di produzione energetica da fonti rinnovabili.

Inoltre, l'impianto offre una soluzione per la gestione dei reflui zootecnici. Il trattamento anaerobico dei reflui e altre matrici agricole offre la duplice opportunità di migliorare l'impatto ambientale e di recuperare il biogas prodotto per la produzione di biometano, un combustibile rinnovabile con le stesse caratteristiche del gas naturale.

Lo scopo della seguente relazione è quello di, a seguito di una descrizione generale e localizzativa dell'impianto, indicare le soluzioni adottate al fine di minimizzare l'impatto territoriale e paesaggistico, nonché le misure di mitigazione adottate per l'integrazione del progetto nel contesto ambientale in cui si inserisce.



## 2 Quadro normativo e legislativo

Gli impianti di produzione di biometano rientrano tra gli interventi previsti dal D. Lgs n.190 del 25 novembre 2024, che definisce i regimi amministrativi per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili in attuazione dell'articolo 26, commi 4 e 5, lettere b) e d), della legge 5 agosto 2022, n. 118.

Ai sensi dell'art. 8 comma 1, per tutti gli interventi di cui all'Allegato B di tale decreto, si applica esclusivamente la Procedura Abilitativa Semplificata (PAS). In particolare, l'Allegato B punto z) definisce tra gli interventi assoggettati alla PAS gli impianti biometano di capacità produttiva fino a 500 standard metri cubi/ora.

Il ricorso alla procedura abilitativa semplificata (PAS) è precluso al proponente nel caso in cui lo stesso non abbia la disponibilità delle superfici per l'installazione dell'impianto o in assenza della compatibilità degli interventi con gli strumenti urbanistici approvati e i regolamenti edilizi vigenti, nonché in caso di contrarietà agli strumenti urbanistici adottati. In tal caso, si applica l'articolo 9 in tema di autorizzazione unica.

L'impianto di Corana in progetto rientra nella casistica citata e pertanto la sua costruzione ed esercizio è autorizzabile esclusivamente con Procedura Abilitativa Semplificata.

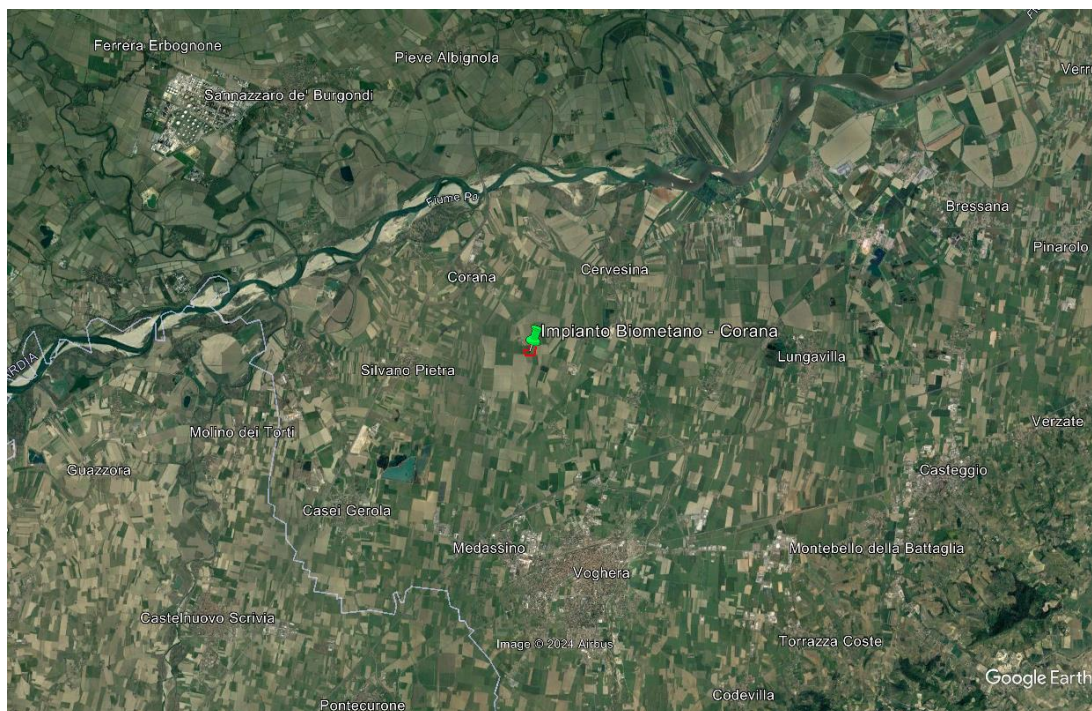
Considerando la tipologia di impianto, la taglia e la i substrati utilizzati l'impianto fa riferimento alle seguenti normative Nazionali e Regionali.

- D. Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. "norme in materia ambientale, conosciuto come " testo Unico ambientale"
- il Decreto Ministeriale 25 febbraio 2016 "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato"
- D.g.r. 2 marzo 2020 - n. XI/2893 Approvazione del Programma d'azione regionale per la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole nelle zone vulnerabili ai sensi della direttiva nitrati 91/676/CEE

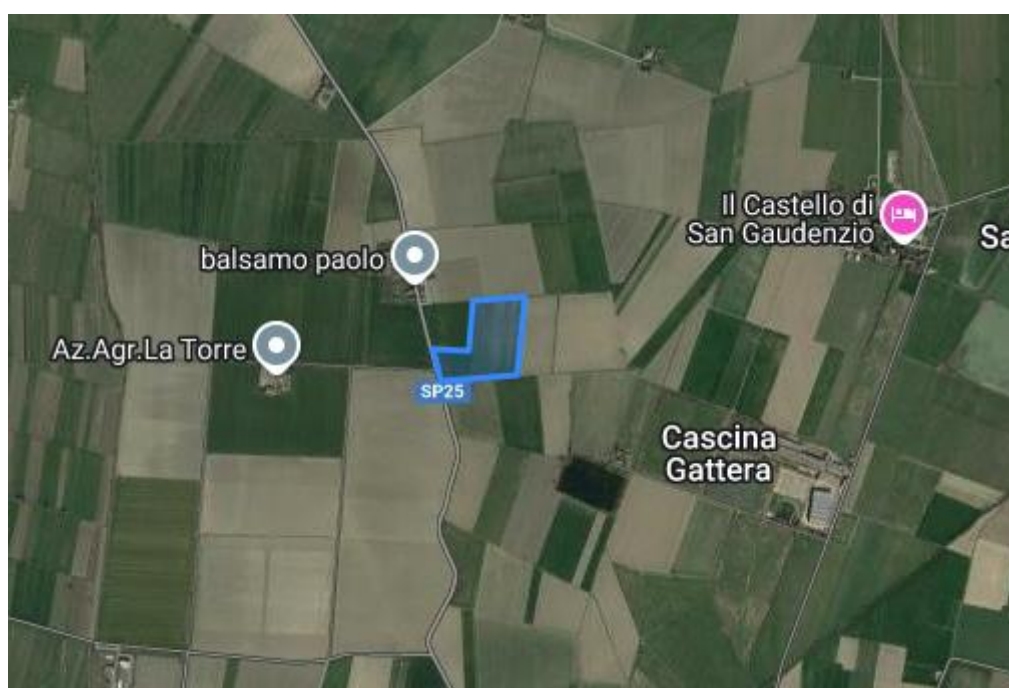
### 3 Localizzazione impianto

Il sito destinato all'impianto è individuato dai seguenti dati catastali:

- Comune di CORANA (PV)
- Foglio 17
- Particella 60



**FIGURA 3.1 LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO SU ORTOFOTO (GENERALE)**



**FIGURA 3.2 LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO SU ORTOFOTO (DETTAGLIO)**

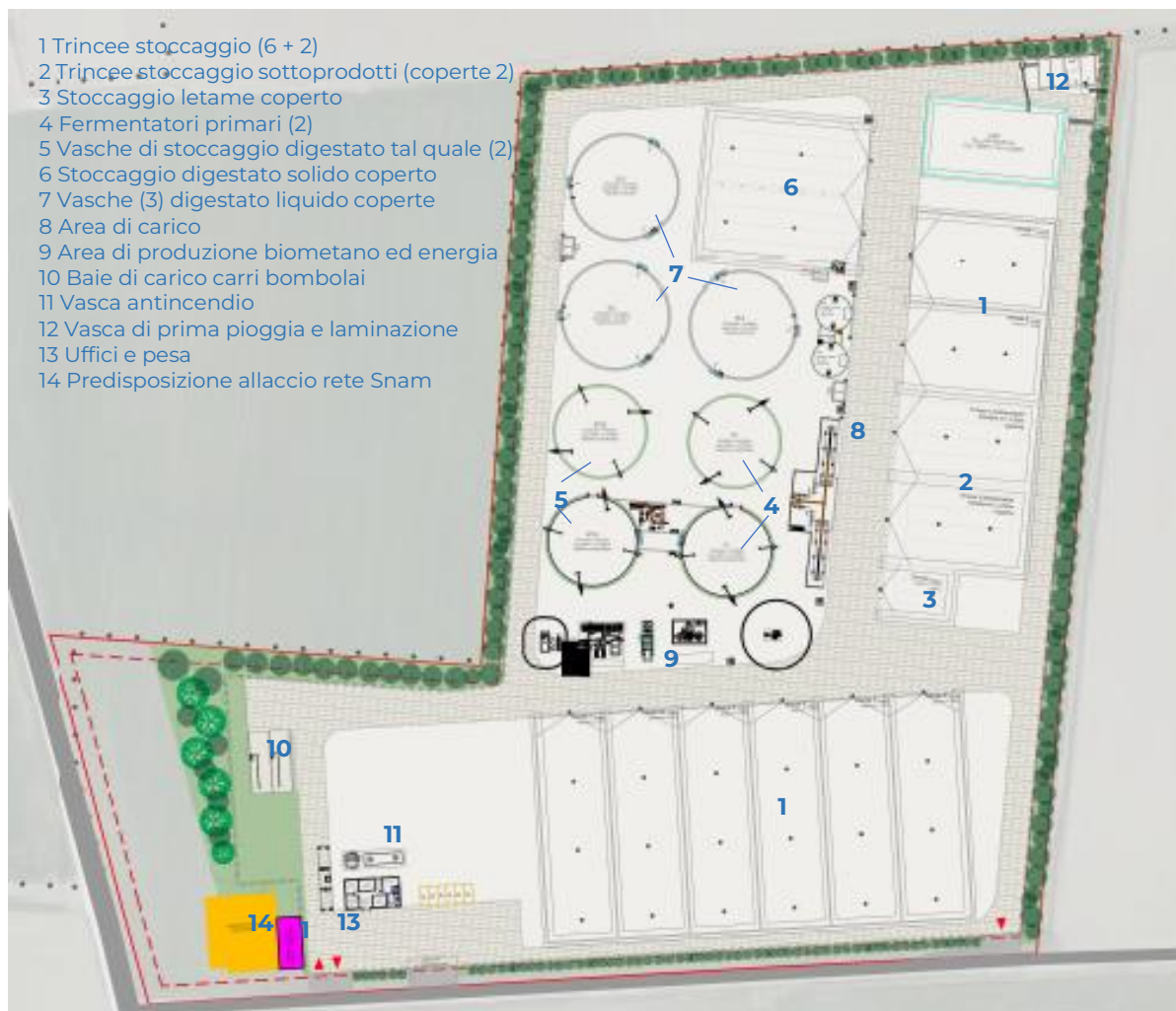
L'inquadramento approfondito del sito è riportato nel documento "Analisi dei vincoli".



## 4 Descrizione dell'impianto

### 4.1 Layout generale dell'impianto

L'impianto in progetto è rappresentato nel seguente layout generale.



**FIGURA 7.1 LAYOUT GENERALE DELL'IMPIANTO**

In sintesi, l'impianto è costituito dalle seguenti sezioni impiantistiche

- Lo stoccaggio delle matrici agricole in ingresso all'impianto, previsto all'interno di trincee costituite da platee chiuse su 3 lati da pareti in calcestruzzo:
  - 6 trincee di stoccaggio per insilati di area 65mX20 m con pareti alte 5 m (1)
  - 2 trincee di stoccaggio coperta per sottoprodotti di area 40m X 25m e altezza 5 m ognuna (2)
  - 2 ulteriore trincee scoperte di area 40mX 25 m (1)
  - 1 trincea coperta 15m X 20 m e pareti di altezza 5 m per il letame (3)
- Il sistema di carico delle matrici ai fermentatori, costituito da due tramogge di carico per le sostanze solide e 2 vasche di precarico dove vengono conferite le matrici liquide quali i liquami zootecnici (8)
- 2 fermentatori primari costituiti da due vasche in cemento armato di diametro 26 m e altezza 8 m sui quali è installato un pallone gasometrico con cupola di altezza 14 m (4)



- 2 vasche di stoccaggio del digestato tal quale con cupola gasometrica di dimensioni analoghe ai fermentatori primari (5)
- 1 platea coperta di area 40m X 47m con muri di altezza 5 m per lo stoccaggio del digestato solido (6)
- 3 vasche di diametro 30 m e altezza 8 m con telo di copertura anti-odore a tendone di altezza fino a 14 m per lo stoccaggio del digestato liquido (7)
- L'area di produzione di biometano dove sono installati gli impianti di purificazione del biogas, l'impianto di upgrading e il cogeneratore per la produzione dell'energia elettrica per l'alimentazione degli ausiliari (9)
- La vasca di prima pioggia e il bacino di laminazione interrati per la gestione delle acque meteoriche (12)
- L'area uffici con la pesa per il conferimento delle matrici (13)
- Le baie di carico dei carri bombolai per la vendita del biometano dotate di colonnina per il caricamento dei carri e costituite da pareti di altezza 5 m (10)
- La vasca per la riserva antincendio con il locale di pompaggio (11)
- L'area predisposta per il futuro allaccio alla rete di trasporto Snam.

Per una lettura di maggior dettaglio tecnico, si rimanda alla "Relazione tecnica generale" allegata alla seguente Istanza.





## 5 Criteri progettuali adottati nel rispetto della componente paesaggistica

I criteri progettuali adottati nella definizione dell'impianto in progetto, fondano le proprie radici nei criteri di valutazione proposto dalla DGR n. 7/11045 del 8 novembre 2002 che prevede che contestualmente all'elaborazione del progetto sia valutata la sensibilità del sito inteso come ambito territoriale complessivamente interessato dalle opere proposte e il grado di incidenza di queste, utilizzando i criteri proposti dalle norme del Piano paesistico e delle indicazioni contenute nella DGR citata. A tal proposito viene redatto specifico esame paesistico, a cui si rimanda per approfondimento.

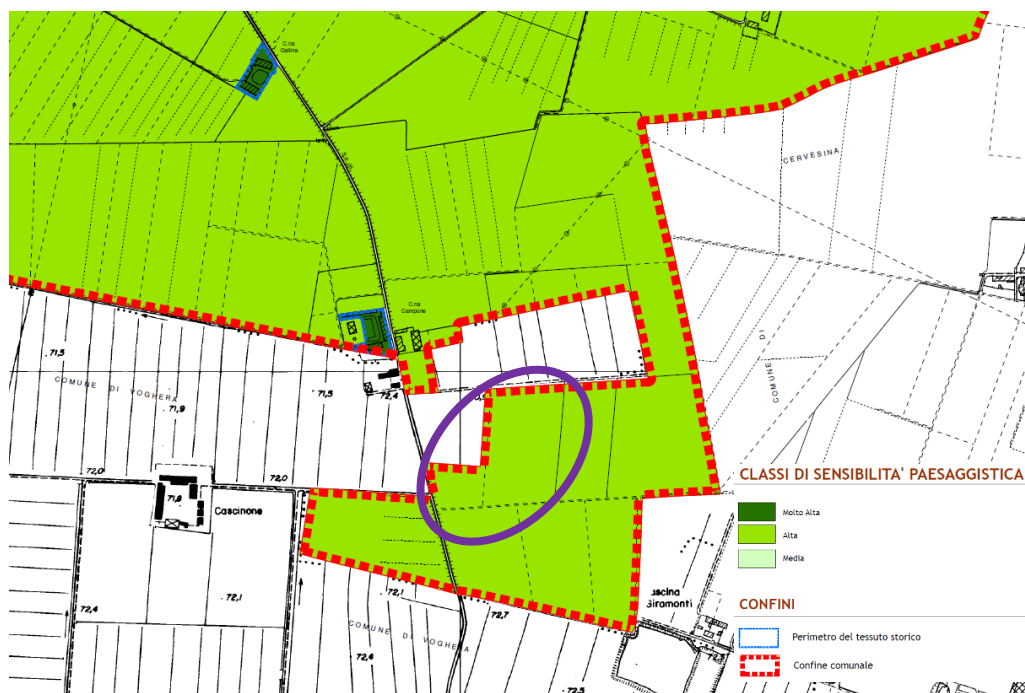
### 5.1 Determinazione della classe di sensibilità dei luoghi

Il Comune di Corana ha elaborato la Tavola 26 – Carta delle classi di sensibilità paesaggistica del Piano delle Regole del PGT.

Coerentemente con le linee guida per l'esame paesistico dei progetti viene attribuito ad ogni ambito identificato una classe di sensibilità.

Sul territorio comunale di Corana sono state individuate aree ricadenti solamente in tre classi di sensibilità: molto alta, alta e media.

Il progetto di impianto di produzione di biometano oggetto di studio ricade in un'area a sensibilità paesistica alta, di seguito si riporta uno stralcio della Tavola 26.



ESTRATTO DELLA TAVOLA 26 – CARTA DELLE CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA

Nella valutazione seguente, si considererà la sensibilità paesistica dell'area interessata dal progetto come ALTA (**Sensibilità paesistica alta = Livello 4**).



## 5.2 DETERMINAZIONE DEL LIVELLO DI INCIDENZA PAESISTICA DEL PROGETTO

Stabilita la classe di sensibilità del sito oggetto di intervento, si procede con la determinazione del livello di incidenza paesistica dovuto all'impianto di produzione di biometano stesso, procedendo come illustrato nel paragrafo precedente.

Vista la natura del progetto si verificano di seguito i criteri di inserimento paesaggistico individuati dalla DGR 30/12/2009 n. 8/10974.

### 5.2.1 Incidenza morfologica e tipologica

➤ Alterazione dei caratteri morfologici del luogo

L'impianto in progetto comporta modifiche dei caratteri morfologici del luogo in quanto l'area attualmente è libera; quindi, la nuova articolazione dei volumi genera un cambiamento dell'andamento dei profili data la presenza delle diverse strutture tecniche.

➤ Adozione di tipologie costruttive non affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali

Nonostante le tecnologie costruttive possano definirsi simili si tratta però di una destinazione d'uso differente rispetto al contesto consolidato. Verranno, tuttavia, previste delle soluzioni progettuali che saranno volte ad una mitigazione per quanto concerne la cromia e i materiali utilizzati.

➤ Alterazione della continuità delle relazioni tra elementi storico-culturali o tra elementi naturalistici

Il progetto non prevede alterazioni della continuità delle relazioni storico-culturali in quanto il sito si colloca in un ambito non urbanizzato.

L'area di prevista installazione dell'impianto è completamente libera e il progetto, per garantire la continuità delle relazioni tra gli elementi naturalistici, prevede opere di mitigazione e di mascheramento lungo tutti i confini.

### 5.2.2 Incidenza linguistica: stile, materiali, colori

➤ Conflitto del progetto rispetto ai modi linguistici prevalenti nel contesto, inteso come intorno immediato

Il progetto in esame prevede la realizzazione di elementi vegetazionali (siepe arborea naturaliforme) finalizzata alla mitigazione visiva degli elementi dell'impianto e all'integrazione di essi nel contesto, inteso come intorno immediato, al fine di evitare conflitti e dissonanze con i modi linguistici prevalenti nell'ambito.

Inoltre, per gli elementi che si sviluppano in altezza la scelta delle forme, dei materiali e delle colorazioni garantiranno la coerenza e l'integrazione con le cromie del paesaggio.

### 5.2.3 Incidenza visiva

L'esame dell'impatto paesistico del progetto dal punto di vista dell'incidenza visiva prevede di prendere in considerazione i punti di vista ed osservazione significativi che consentono di apprezzare l'inserimento del nuovo elemento nel contesto.

L'analisi si articola come segue.



➤ Ingombro visivo

L'ingombro visivo dell'impianto biometano dipende dalle caratteristiche dimensionali e dal tipo di impianto stesso in quanto sono incluse diverse strutture e apparecchiature tecniche. La presenza dei digestori anaerobici, grandi serbatoi cilindrici, avranno un'altezza di 14 m e risultano essere le strutture più impattanti visivamente ma, come detto precedentemente, saranno schermate dalle opere di mitigazione.

Le ulteriori componenti tecniche, quali le vasche e le trincee di stoccaggio, non avendo un'elevata altezza, non saranno visibili data la fitta presenza di schermatura naturale che riducono l'impatto visivo.

Nella zona non sono presenti punti panoramici, belvederi o punti attrattori di elevata frequentazione dai quali sarebbe visibile il sito.

Si configura che un ingombro visivo moderato dell'impianto, quest'ultimo mitigato ed integrato con la piantumazione di siepi arbustive naturaliformi.

➤ Occultamento di visuali rilevanti

Il progetto non prevede l'occultamento di visuali rilevanti.

➤ Prospetto su spazi pubblici

Il progetto non prevede prospetti su spazi pubblici.

## 5.2.4 Incidenza ambientale

➤ Alterazione delle possibilità di fruizione sensoriale complessiva (uditiva, olfattiva) del contesto paesaggistico-ambientale

Per quanto concerne la possibilità di fruizione sensoriale, non si riscontrano risultati impattanti sotto tale punto di vista.

Infatti per quanto concerne gli odori, il processo di produzione del biometano può generare odori se non adeguatamente gestito,

Per quanto concerne l'impatto olfattivo prodotto dall'impianto viene emessa *"Relazione tecnica di previsione emissioni in atmosfera e impatto olfattivo"* che illustra le emissioni in atmosfera prevedibili per l'impianto in oggetto e lo studio modellistico meteo dispersivo realizzato per valutare le potenziali ricadute odorigene generate dall'impianto di produzione di biometano di futura realizzazione. Il modello matematico di dispersione in atmosfera utilizzato per gli odori è il modello CALPUFF, costruito da "Earth Tech Inc." per conto del "California Air Resource Board" (CARB) e dell'"U.S. – Environmental Protection Agency" (US - EPA). Questo modello rappresenta di fatto lo standard più largamente adottato per questo tipo di simulazioni e rientra nella classe di modelli consigliati dalle Linee guida della Lombardia per la valutazione

di impatto olfattivo (DGR IX/3018 del 15 febbraio 2012, preso come riferimento per la valutazione dell'impatto olfattivo. Date le risultanze ottenute, ed il contesto territoriale in cui l'impianto sarà inserito, non emergono ricadute significative per le emissioni simulate.

Inoltre, le emissioni saranno controllate con l'obiettivo di minimizzare il disturbo nell'area. Per quanto concerne i risultati ottenuti dalla Valutazione previsionale di impatto acustico, durante la fase di esercizio dell'impianto non si prevedono condizionamenti al clima acustico dello stato dei luoghi.

### 5.2.5 Incidenza simbolica

L'analisi dell'incidenza simbolica valuta "il rapporto tra progetto e valori simbolici e di immagine che la collettività locale o più ampia ha assegnato a quel luogo".

- Capacità dell'immagine progettuale di rapportarsi convenientemente con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo (importanza dei segni e del loro significato)

La realizzazione dell'impianto non crea contrasto con le caratteristiche d'uso dell'area in quanto il progetto conferisce al territorio un carattere virtuoso dato dal carbon footprint negativo. Infatti, l'impianto di biometano alimentato da circa 1.000 ettari coltivati porterà un incremento di reddito per l'agricoltura di Corana di circa 2 MLN € all'anno, fornendo così il massimo valore aggiunto sul territorio di sviluppo, in termini economici, ambientali e di immagine.

## 6 Interventi di mitigazione e di inserimento paesaggistico

Il presente paragrafo descrive gli interventi di inserimento paesaggistico compresi nella progettazione dell'impianto. Gli obiettivi progettuali di tali interventi sono:

- Mascheramento e mitigazione delle strutture dell'impianto;
- Inserimento nel contesto paesaggistico;
- Introduzione di elementi di naturalità diffusa nel contesto agroambientale;

Le finalità elencate saranno raggiunte tramite la realizzazione di una siepe perimetrale e una macchia arborea. Le specie vegetali sono state selezionate per la loro origine autoctona, per le caratteristiche adatte al contesto pedoclimatico, per la loro rusticità, per il loro potenziale di supporto alla fauna legata all'agroambiente che ospiterà l'impianto, e per le dimensioni sufficienti a mascherare le strutture dell'impianto.

Il progetto prevede, in particolare, la realizzazione di due tipologie di siepi perimetrali. La siepe costituisce un habitat di grandissima importanza per la flora e la fauna selvatiche,





soprattutto nei contesti agricoli. In particolare, una siepe rappresenta un habitat più idoneo per la fauna selvatica rispetto ad un campo aperto che ospiti una monocoltura. In un contesto agricolo, soprattutto se in ambito pianiziale, la siepe rappresenta spesso l'unico sito riproduttivo disponibile per molte specie di uccelli. Le siepi rivestono inoltre un ruolo importante in termini di connettività ecologica, in quanto possono fungere da corridoio ecologico tra aree boscate per numerose specie (ad es. Moscardino, Ghiro, anfibi) e favoriscono gli spostamenti per un numero elevato di specie legate agli ambienti agricoli ed agli ambienti aperti e semi-aperti in genere, soprattutto quando affiancate da fasce erbacee.

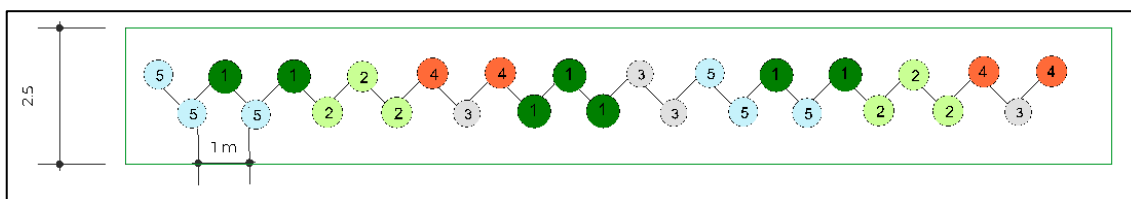
## 6.1 Siepe arbustiva

Lungo il confine sud dell'impianto si prevede la realizzazione di una siepe arbustiva. caso il filare contribuirà ad un efficace mascheramento dell'impianto, influenzando positivamente l'agroambiente che lo ospiterà. Si riportano le specie selezionate con una breve descrizione.

### Specie arbustive:

- **Crataegus monogyna (biancospino)** : Il biancospino è una specie tipica dei boschi e delle siepi della bassa pianura. È un arbusto spinoso che può arrivare a 5 – 6 metri di altezza, eliofilo, che si adatta a diversi tipi di suolo e si può trovare in consociazione con il prugnolo. Produce abbondanti fioriture per tutto il periodo primaverile.
- **Cornus mas (corniolo)** : è un arbusto pioniere degli incolti e dei margini dei boschi. Produce fioriture abbondanti di colore bianco, frutti a bacca violacei. Si adatta a condizioni ombreggiate o ben illuminate, dove libero di crescere raggiunge anche i 5 metri di altezza. In autunno le foglie assumono il caratteristico colore rossastro che conferisce alla pianta un certo pregio estetico;
- **Prunus spinosa (prugnolo selvatico)** : Il prugnolo è un altro arbusto spinoso, meno alto (arriva a 2,5 metri circa) eliofilo e abbastanza tollerante per quanto riguarda il pH del terreno. Fiorisce dall'inizio della primavera e produce piccoli frutti a drupa;
- **Euonymus europaeus (evonimo)**: è un arbusto di invasione, spesso si trova ai margini delle strade o dei boschi. Produce frutti rosacei che permangono sulla pianta dopo la caduta delle foglie;
- **Rosa canina (rosa canina)**: è un arbusto ubiquitario, tipico della vegetazione pioniere e di bordo campo. Produce abbondanti e prolungate fioriture. I falsi frutti, detti cinorrodi, sono carnosì e rossi, permangono anche durante parte dell'inverno

Si riporta lo schema del sesto d'impianto:



La distanza tra le piante messe a dimora sarà di un metro, la larghezza della siepe di 2,5 metri, l'altezza di 3,5.

Specie arbustive	%
Crataegus monogyna (biancospino)	30%
Cornus mas (corniolo)	15%
Prunus spinosa (prugnolo selvatico)	30%
Euonymus europaeus (evonimo)	10%
Rosa canina (rosa canina)	15%

La siepe contribuirà all'arricchimento dell'agroambiente introducendo un elemento di diversità. L'ambiente costituito dal denso intreccio di arbusti potrà favorire la fauna legata agli ambienti agricoli negli spostamenti tra gli ambienti aperti, nel ricovero, nella nutrizione.

## 6.2 Siepe arboreo-arbustiva

Lungo i confini est, nord, e parte del confine ovest si prevede la realizzazione di una siepe composta da specie arboree e arbustive. La selezione specifica della componente arbustiva sarà la medesima della siepe arbustiva. La componente arborea sarà così composta:

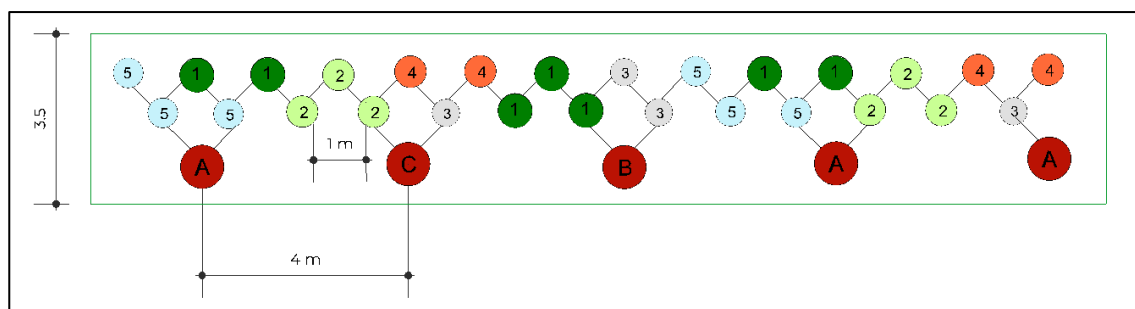
### Specie arboree:

- **Acer campestre (acero campestre):** è un albero di seconda grandezza, diffuso dalla pianura alla collina che si adatta alle condizioni mesoxerofile del sito. Produce frutti a disamara, appetiti dalla piccola fauna terrestre e da alcuni uccelli.
- **Populus nigra (pioppo nero):** specie arborea tipica dei boschi planiziali, a rapido accrescimento.
- **Morus alba (gelso bianco):** specie di seconda grandezza, tipicamente coltivata nei filari campestri dei paesaggi agrari tradizionali. Produce frutti carnosi, le more di gelso, appetiti dall'avifauna.

La proporzione tra le specie arboree è riportata nella tabella seguente:

Specie arboree	%
Acer campestre (acero campestre)	20%
Populus nigra (pioppo nero)	60%
Morus alba (gelso bianco)	20%

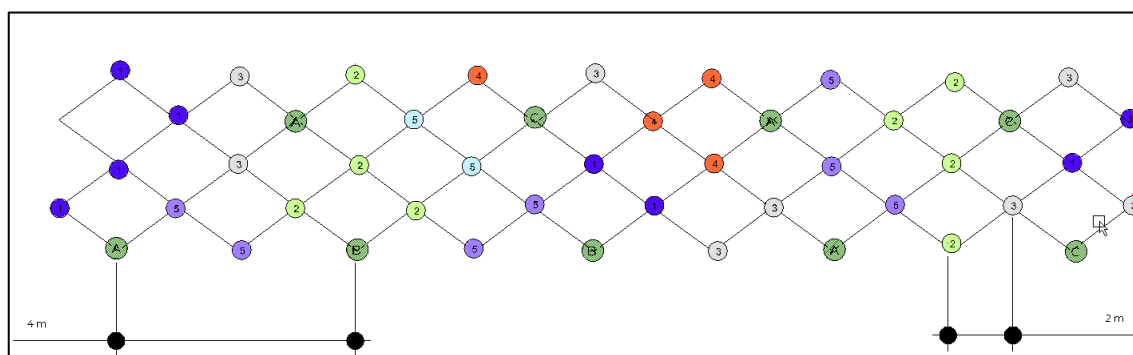
Segue lo schema del sesto di impianto:



La siepe mista garantirà un efficace mascheramento visivo dell'impianto. La presenza di specie arboree e arbustive favorirà la costituzione di un valido elemento di naturalità diffusa. Il filare avrà una larghezza di 3,5 metri, distanza tra gli arbusti di 1 metro, tra gli alberi di 4 metri.

### 6.3 Macchia arborea

Si prevede la realizzazione di una macchia arborea lungo la porzione inferiore del confine ovest. L'intervento ha l'obiettivo di arricchire l'inserimento paesaggistico dell'impianto con un ambiente arboreo formato da una densa copertura arborea e arbustiva. La macchia arborea così progettata contribuirà all'armonioso inserimento dell'impianto nell'agroambiente che lo ospiterà. Inoltre, costituiranno un ulteriore elemento di naturalità diffusa, rompendo la monotonia degli ambienti di campo aperto. La selezione specifica sia per gli arbusti che per gli alberi sarà la medesima della siepe arboreo-arbustiva. Si riporta lo schema del sesto di impianto:



### 6.4 Inerbimenti

Si prevede la realizzazione in un prato stabile alle spalle della macchia arborea

L'inerbimento prevede diverse operazioni preliminari di lavorazione del terreno, cui seguiranno semina e rullatura. Per la semina a spaglio si impiegherà il miscuglio riportato nella tabella seguente.

Specie	%
<i>Festuca rubra subsp rubra</i>	15%
<i>Lotus corniculatus</i> L.	15%
<i>Bromus erectus subsp erectus</i> Hudson	15%
<i>Onobrychis viciifolia</i> Scop.	10%
<i>Lolium perenne</i> L.	15%
<i>Poa pratensis</i> L.	10%
<i>Plantago lanceolata</i> L.	5%
<i>Medicago sativa</i> L.	5%
<i>Achillea millefolium</i> L.	5%
<i>Salvia pratensis</i> L.	5%

Si è scelto di utilizzare il *lolium perenne* come specie di copertura a rapido attecchimento, allo scopo di contrastare l'ingresso di altre specie indesiderate. La copertura del *lolium* andrà progressivamente riducendosi con l'invecchiamento del cotico erboso, in 3 - 4 anni.

Le specie costruttrici del popolamento saranno la *festuca rubra*, il *bromus erectus* e il *lotus corniculatus* con la sua funzione di azoto fissatore.

Completano il popolamento la *poa pratensis*, che ha la funzione di inserirsi fra i cespi mantenendo la copertura del popolamento in una dinamica di lungo periodo, l'*onobrychis viciifolia*, un'altra leguminosa rustica, miglioratrice e adatta al sito e la *plantago lanceolata*. Per favorire lo sviluppo di un habitat vegetale favorevole agli insetti pronubi si è arricchito il miscuglio con specie erbacee con fioriture appetite e di diversa fisionomia (*medicago sativa*, *achillea millefolium*, *salvia pratensis*). Negli anni successivi all'impianto si assisterà a un fisiologico insediamento di specie spontanee. Fintanto che il prato manterrà una composizione funzionale alla gestione dell'impianto, una completa copertura del suolo, una composizione specifica autoctona, l'insediamento di specie erbacee spontanee è da considerarsi positivo.

La semina a spaglio sarà da realizzare dalla seconda metà di settembre e fino a tutto ottobre, in modo da evitare i periodi asciutti più sfavorevoli alla semina che altrimenti rischierebbe di generare un cotico rado e scarsamente competitivo, presto esposto all'ingresso di specie non gradite e all'erosione.



## 7 Conclusioni

Il progetto di impianto di produzione di biometano sorgerà su un'area la cui sensibilità paesistica è stata definita dal Comune di Corana mediante la Tavola 26 "Carta delle classi di sensibilità paesistica" del Piano delle Regole del PGT.

L'impianto in progetto è stato valutato di media incidenza, in ragione della modesta rilevanza visiva e ambientale data dalle dimensioni dell'impianto e dalle alterazioni sensoriali che ne derivano dai procedimenti.

A favore di una migliore mitigazione visiva, la piantumazione lungo il perimetro dell'impianto con piante ad accrescimento rapido in doppio filare è un'azione essenziale, come anche la scelta colorimetrica adatta garantirà una migliore fusione con l'ambiente sotto il profilo cromatico.

Mentre, a favore di una riduzione delle alterazioni sensoriali, si prevede uno stoccaggio delle biomasse di alimentazione gestita in modo da limitare la dispersione di odori, e il processo di digestione anaerobica avverrà in vasche completamente chiuse e tutti i gas prodotti sono captati e trattati.

Per quanto concerne i risultati ottenuti dalla Valutazione previsionale di impatto acustico, durante la fase di esercizio dell'impianto, non si prevedono condizionamenti al clima acustico dello stato dei luoghi.